

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO

Per Genova

(all' Ufficio)

TRIMESTRE . . .	L. 2. 80.
SEMESTRE . . .	" 5. 50.
ANNO . . .	" 10. 50.
A domicilio più . . .	" — 80.

Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.

Ciascun numero Centesimi 10.

Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della *Maga*, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione.

Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Alessandria da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone.

Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyd.

Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.

ABBUONAMENTO

Per lo Stato

(Franco di Posta)

TRIMESTRE . . .	L. 4. 50.
SEMESTRE . . .	" 8. 50.
ANNO . . .	" 16. —

Le lettere ed i mandati Postali si dirigeranno franchi al Gerente.

Nel prossimo Numero parleremo di UN NUOVO INVESTIMENTO!!!...

PANEGIRICO DI PERNATI

PERNATI!!! Oh Dio qual nome! Non vi celerò, uditori, che un invincibile senso di trepidazione s'impadronisce di me in profferirlo, e sento quasi mancarmi la lena di favellarvi. PERNATI!!! Quanta maestà in questo nome, quanta *poesia*, quanta grandezza! Invano può cercarsene un altro negli annali della Storia politica, che imponga più di questo un *saero* terrore ed una profonda venerazione. Ed io ho arditò salir la tribuna ed invitarvi ad udire il panegirico di questo grande? Oh imperdonabile audacia! Oh impresa da gigante, e da altri *omeri somà ché da miei!* Oh assunto da non pigliarsi a gabbo da chiechiesia, tanto meno da me; e da esaurire le forze di un Ercole e di un Sansone! Proporsi di tesser le lodi di un Ministro che forma l'ammirazione del Piemonte... che dico del Piemonte? dell'*Alta* e della *Bassa* Italia, dell'Europa, del mondo? D'una fenice di Ministro che si meritò dai contemporanei il soprannome di Roothaan, (scopritevi il capo a questo nome, uditori!), che è quello del Generale dell'illustre Ordine dei Gesuiti, nome augusto e venerabile; d'un Ministro insomma *chè non si sa ancora qual nome acquisterà presso i posteri*, ma che si può prevedere sarà certamente uno dei più illustri, o a fronte del quale dovranno impallidire persino gli astri di Bertoldo, Bertoldino e Caca-senno? D'un Ministro di cui son le gesta *di poema deguissime e di storia?* Senonchè mi rinfraeca, uditori, il pensiero ch'io son donna, e che al mio sesso facilmente si condonerà ciò che negli uomini si riprenderebbe come inescusabile temerità. D'altronde il buon volere tien luogo sovente della prestanza dell'ingegno e dell'eloquenza; ed io in esso, uditori, principalmente confido, nell'accingermi ad un'impresa le cui difficoltà impaurirebbero un Don Angelici da Camerino. Apritemi dunque *la scodella delle vostre orecchie*, e prestatemi benevola attenzione. Sputo, starnuto, mi levò il moccio dal naso, e dò principio al mio panegirico.

Comincerò *ab ovo*, cioè dalla nascita. Sapete voi, o uditori rispettabilissimi, quale fu l'augusta Città che sortì l'onore di dare i natali a questo portentoso di Ministro? Ascoltate! Non Torino, non Genova, non Novara, non Alessandria, non Asti, e nemmeno Berzezzi e nemmeno Pozzuolo, de' cui galantuomini vola sì alto la fama nelle quattro parti del mondo, ma... indovinate, uditori?.... l'illustre Città di MOMO! Fortunatis-

simo Momo! Più fortunata di Siracusa patria d'Archimede, di Stagira patria d'Aristotile, di Firenze patria di Dante, di Michelangelo e di Galileo, di Urbino patria del Sanzio, di Genova patria di Colombo, di Nuova York patria di Franklin, della Corsica patria di Napoleone (parlo dello zio, uditori!) di Londra patria di Brunel, di Vienna patria di Metternich, di Parigi patria di Talleyrand, di Pietroburgo patria di Nesselrode! Tu vedesti nascere fra *le tue mura* un Pernati, lo splendore del cui nome eclissa quello d'ogni altro: tu vedesti fra *le tue mura* segnare il famoso armistizio che l'ingiustizia degli uomini chiamò armistizio di Novara, mentre avrebbe dovuto chiamarlo armistizio di Momo, come l'umana ingratitude chiamò America quella che avrebbe dovuto denominarsi Colombia... Oh gloriosissima Momo! Tu sei piccola, molto piccola, e il tuo nome non si trova sulla Carta Geografica, ma non sarai perciò meno illustre nella Storia. L'aver dato la luce ad un Pernati e l'aver dato l'esistenza, se non il nome, all'Armistizio Czarnowzky, ti assicura l'immortalità!

Io non mi perderò qui a darvi i minuti particolari che accompagnarono la sua nascita e la sua infanzia. Questo è piuttosto un incarico da biografo che da panegirista. Io bramo di giunger presto alla sua virilità, per porre in rilievo i meriti più segnalati. Vi dirò solo che credesi comunemente ch'egli nascesse col zucchetto in capo e la chierica fatta; e qualche giorno prima di partorirlo, la madre disse di aver veduto in sogno l'immagine di Santa Filomena che gli presentava un bel bambino, in tutto a lei rassomigliante, che teneva in mano uno spegnitoio. Un frenologo trovatosi presente al parto e guardatogli in capo attentamente per esaminarne le bozze frenologiche, aggiunse che aveva straordinariamente pronunziato il bernoccolo della simulazione e della testardaggine, e discretamente visibile quello del cretinismo... Un altro soggiunse che appena nato gli si vedeva spuntar sulla nuca una ciocca di capelli che tutti definirono un principio di codino.

Chechè ne sia, egli venne al mondo (e di questo potete esserne sicuri, poichè egli vi si trova attualmente), e appena venuto al mondo fu la consolazione dei suoi genitori. La mamma se lo tenne sempre in grembo, e il papà godeva cullarlo colle proprie mani. A cinque anni cominciava già ad articolare qualche parola; a sei anni riusciva (stupite) riusciva già a pronunciare perfettamente il vocabolo *polenta!* Che genio! Che spirito! Che penetrazione! tutti dicevano; insomma prometteva molto.

Da quel punto cominciarono a manifestarsi le sue tendenze. Il mese Mariano era la sua delizia, Santa Filomena la sua protettrice, il Parroco il suo consigliere; da mane a sera

era in Sacristia; accendere e spegnere le candele in Chiesa era la sua passione; a quanti Preti vedeva baciava la mano; faceva tutti i giorni qualche *fioretto*. Anche i suoi passatempi infantili avevano sempre qualche cosa d'analogo alle sue divote inclinazioni. Far l'altarino, vestirsi da Prete, mettersi la *Cotta* (non parlo dell'Avvocato Generale, uditori dilettissimi!), incappucciarsi da *fratello* dell'Oratorio; farsi la chierica in capo e bruciar dell'incenso nel turibolo, erano le sue cure favorite nei momenti di ricreazione. Un'altra cosa per cui nutriva particolare predilezione, era quella di tener sempre in mano..... lo smoccolatojo. Lo impugnava ad ogni momento, lo toccava, lo ritoccava, lo forbiva, lo riforniva, accendeva e spegneva le candellette all'altarino cento volte al giorno, e ne faceva insomma tale abuso che il suo fisico ne soffriva. Figuratevi, uditori, un ragazzo che abbia sempre lo spignimoccoli in mano! Non poteva essere altrimenti; la cosa andò tant'oltre che la mamma dovette sorvegliarlo perchè il poveretto a forza di maneggiare quel pezzo di affare, minacciava di passare in etisia.

Un altro particolare oggetto poi delle sue simpatie era altresì il cappellone dei Gesuiti; tostochè ne vedeva qualcheuno di passaggio in Momo era fuori di sé dalla gioja. Gli andava dietro come un cagnolino, e gridava come un pazzo che voleva anch'egli farsi Gesuita per mettersi quella sorta di cappello; la mamma era alla disperazione.

Nè fatto più adulto scemava in lui punto quella straordinaria simpatia pei *Cappelloni*; giunto ai quindici e ai diciotto anni egli perseverava nella sua prima vocazione di farsi Gesuita, e voleva farsi tale ad ogni costo, se la madre e gli amici non gli avessero osservato che per esser Gesuita non era necessario vestir l'abito di *Loiola*, e che si poteva benissimo esser Gesuita e buon Gesuita nella carriera degli impieghi civili. Da questa osservazione egli si lasciò vincere ed entrò impiegato all'Intendenza. È inutile ch'io vi dica, uditori dilettissimi, che a quell'età i libri che formavano la sua delizia erano il *Sanchez*, il *Molina* e l'*Escobar*!

Appena impiegato, dirvi come dagli infimi uffizi salisse ai primi, lo credo parimente inutile. Erano Ministri *La Margarita* e *L'Escarène*, e si trattava d'un impiegato che avea rinunciato ad esser Gesuita col mantello e col cappellone, per esser Gesuita senza l'uno e senza l'altro, ma per esser sempre Gesuita; è detto tutto; come poteva fare a non progredire?

Venne lo Statuto, ma non venne perciò meno la fortuna al nostro *Pernati* serbato a più alti e gloriosi destini. Venne lo Statuto possibile, il Ministero possibile, e *Cavour* pensò a rendere possibile al Ministero anche *Pernati*. Detto fatto. L'astro di Momo doveva spargere sulla Mecca tutta la luce dei suoi meriti, e *Cavour* li conosceva! Non mancarono, è vero, alcuni maligni i quali pretesero che *Cavour* lo avesse fatto diventare Ministro per avere ai fianchi un Gerente di legno, ma chi vi crederà, uditori? Quando mai il velenoso dente dell'invidia rispettò gli uomini *straordinarii*, come *Pernati*?

Creto Ministro, il primo suo atto politico fu quello di decretare lo Stato d'Assedio per la Sardegna, e di spedire al Generale *Durando* un assortimento di *veli* servibili durante lo Stato d'Assedio, col titolo di Commissario Straordinario. Poteva esordir meglio un Ministro? Poteva darsi un atto più provvido, più energico e soprattutto più benefico? Non poteva proprio dirsi ch'egli fosse la benedizione della Sardegna, se le faceva piovere in seno la manna dello Stato d'Assedio, appena padrone del portafoglio dell'Interno? I Principi, p. es., sogliono preludere al loro regno, per convinzione o per convenienza, con un'amnistia, ma il nostro *Pernati* non volle partecipare di queste debolezze, e volle mostrar subito i denti. Che popolarità! Che popolarità! egli disse. Ci vuole terrore, e fu terrorista. Non vi pare ammirabile, o uditori, la faccia tosta, l'energia ed il coraggio civile di *Pernati di Momo*, e non vi pare fortunata la Sardegna scelta a preferenza delle altre Provincie dello Stato a sperimentare tutte queste virtù del nostro protagonista?

Ma questo era poco. Le delizie dello Stato d'Assedio e dei *veli* di *Durando* non si potevano far gustare che ad una parte dello Stato; bisognava far qualche cosa che facesse sentire la benefica influenza del nuovo Ministro a tutti i cinque milioni di Cittadini di cui è composto il regno di Sardegna, isola e continente; beninteso senza contarvi quelli dei regni di Cipro e di Gerusalemme, di cui non si è ancor fatta l'ap-

posita statistica. E la seconda mente del nostro *Macehiavelli* di Momo non tardò a trovare anche questa.

Voi già comprendeste, uditori, di che cosa io m'accingeva a farvi parola, voglio dire della Circolare sulla chiusura delle Botteghe nei giorni festivi!... Opera miranda, sublime, inarrivabile! Capolavoro politico, letterario, legale, costituzionale! Tipo d'eleganza di stile, di concetto e d'opportunità! Portentosa vittoria della scienza governativa sul senso comune e sul calendario! Degna insomma d'un *Pernati di Momo*!

Disse l'illustre Ministro: « Oggigiorno non si sente parlare che di Costituzione, e più è tenuto per Costituzionale chi ha più in bocca questa parola. Ebbene io farò vedere di essere il primo Costituzionale del Piemonte. Infatti gli altri non parlano mai che della Costituzione in singolare, ed io parlerò delle Costituzioni in plurale. Gli altri invocano sempre gli Articoli della *Costituzione*, ed io invocherò alla mia volta quelli delle *Costituzioni*. Gli altri gridano sempre per l'inviolabilità di domicilio, per la libertà personale ec. ec., ed io griderò per ora sulla chiusura delle botteghe, non rinunciando per l'avvenire, a tempo e luogo, al diritto di far applicare gli Articoli sulla tortura, sul grasso e sul magro, e via dicendo. Tutta la differenza sta nella data, poichè la Costituzione in singolare fu emanata nel 48, mentre le Costituzioni in plurale furono promulgate nel 1770, e perciò vi passa dalle une all'altra il piccolo periodo di 82 anni, ma che cosa sono 82 anni a fronte dell'eternità? D'altronde è un'impertinenza che nei giorni festivi si tengano le botteghe aperte (anche il Beato *Paulucci*, o uditori, la pensava così!) ed io voglio che si chiudano tutte... ad eccezione di una sola » e così fu fatto. Da quel punto fu dichiarata una guerra inesorabile ai bottegai; e i *Caffettieri* ed i *Pizzicagnoli* ne furono le principali vittime. Dicesi che da giovane il Signor Ministro soffrì un forte riscaldamento in seguito ad una indigestione di *mortadella* con abbondanza di *pepe bianco* comprato da una pizzicagnola di Torino, e a ciò si attribuisce la speciale deferenza dell'Eccellenza Sua per questo genere di botteghe... Infatti i *Pizzicagnoli* furono i più perseguitati... Quale fosse poi, uditori, la *Bottega* che il nostro protagonista intendeva privilegiare sulle altre, io non voglio dirvelo. Lascio alla vostra penetrazione l'indovinarlo.

Ma dopo una Circolare un'altra, dopo uno schiaffo ai liberali e una carezza ai Preti, uno schiaffo ai Preti e una carezza ai liberali, dopo una Circolare in favore delle Costituzioni del 1770, una Circolare in favore della Costituzione del 48. Un colpo al cerchio e l'altro alla botte. Così pensò fra sé il nostro eroe di Momo; e col potente suo genio divisò tosto di scrivere un'altra Circolare che fosse agli antipodi della prima. Potete immaginarvi se vi riuscì.

Il Ministero avea presentato, e la Camera avea votato la legge sul Matrimonio Civile. Il grande *Momese* si era cavallerescamente astenuto dal votarla, e avea lasciato al loro posto le proprie palle non volendo approvare col suo voto una legge eretica ed anticattolica, ma ciò non tolse ch'egli desse di piglio alla fulminante sua penna per redigere colla solita eleganza di stile una Circolare contro i Parroci e i Vice-Parroci che brigavano per raccogliere firme di serve e di bambini lattanti alle petizioni contro la scomunicata legge. I liberali applaudirono, e le partite furono pareggiate.

E non crediate mica per questo, uditori, che diramando una simile Circolare la nostra celebrità di Momo tradisse punto le inclinazioni avute fin da fanciullo pel mantello e pel cappellone dei figli di *Loiola*. Egli sapeva che cosa faceva, e faceva così per ridere. Nella Circolare minacciava manette e segrete, processi e Carabinieri, onde meglio empir l'orecchio ai liberali di parole sonanti, ma in realtà non faceva male ad una mosca, non processava un chierico, non molestava un sacristano, non punzecchiava un solo laico di Convento. I Vescovi di Savoia avevano vuotato il gozzo come era loro piaciuto, e la Circolare non li nominava nè punto nè poco. Insomma lo schiaffo della Circolare sulle botteghe pei liberali avea loro lasciato sulla guancia l'impronta delle cinque dita, mentre la seconda non avea altre conseguenze che quelle d'imbrattare un po' di carta e di consumare un po' d'inchiostro.

Dopo aver fatto menzione di queste due Circolari, o uditori, io credo inutile il più oltre prostrarre il mio panegirico. Un Ministro che senza scomporsi sa scrivere a breve inter-



Inchinati alla Statua del Grande Ministro!

vallo di tempo due Circolari come quelle, è il *non plus ultra* dei Ministri, di quei Ministri che non si trovano che a Momo. Sarà mai vero dopo ciò quello che si va buccinando da qualche Demagogo che un sì impareggiabile Ministro debba dimettersi, che una *fetta così lucente del celeste mellone* di Momo debba scomparire dall'orizzonte politico del Piemonte? Ove ciò dovesse mai accadere, io griderei ai quattro angoli della terra: Sventura, sventura, sventura! Ho detto.

EPIGRAFI

PERNATI...

TANTO NOMINI NULLUM PAR ELOGIUM!

SCRISSE UNA CIRCOLARE SULLE BOTTEGHE,
UNA CIRCOLARE SULLE PETIZIONI CONTRO IL MATRIMONIO CIVILE,
UNA CIRCOLARE SULLA GUARDIA NAZIONALE,
UNA CIRCOLARE SULLA PUBBLICA SICUREZZA
FU UN MINISTRO, OD UNA MACCHINA DA CIRCOLARI?

LA PRIMA CIRCOLARE FU IN FAVORE DELLA S. BOTTEGA
LA SECONDA FU CONTRO LA S. BOTTEGA
QUALE FU LA PIU' SINCERA?

I SUOI DETRATTORI
LO DISSERO POCO AMICO DELLA COSTITUZIONE:
CALUNNIA!!!
CHI DI LUI PIU' TENERO DELLE COSTITUZIONI...
DEL 1770???

FU NERO, FU ROSSO, FU AZZURRO?
È UN PROBLEMA!

COLLA CIRCOLARE SULLE BOTTEGHE
RICHIAMO' IN VIGORE I REGOLAMENTI DEL BEATO PAULUCCI;
L'OMBRA DELL'ILLUSTRE GOVERNATORE RICONOSCENTE
LO ASPETTA ALL'ALTRO MONDO PER ABBRACCIARLO.
ALMENO L'ABBRACCIASSE PRESTO!

LA LEALTA' FU IL SUO PRIMO ATTRIBUTO!
NELLA DISCUSSIONE DELLA LEGGE SUL MATRIMONIO
PRECISAMENTE NEL PUNTO DELLA VOTAZIONE
GUARDATE COMBINAZIONE!
INVECE DI DEPORRE LA PALLA NELL'URNA
ANDÒ A DEPORRE UN'ALTRA COSA...
NELLA LATRINA!

LA SARDEGNA GLI DEVE LO STATO D'ASSEDIO.
SASSARI E TEMPIO
NON DIMENTICHERANNO COSI' PRESTO IL MINISTRO BENEFATTORE.
PECCATO CH' EGLI NON FACCIA UN VIAGGIO IN SARDEGNA
PER PROVAR DA VICINO GLI EFFETTI DELLA GRATITUDINE SARDA!

FU IL TERRORE DEI CAFFETTIERI E DEI PIZZICAGNOLI!
IL SUO MONUMENTO
AVRÀ UN PIEDISTALLO . . . DI SALAMI!

IN MEZZO A MOLTE COSE CATTIVE, FECE QUALCHE COSA DI BENE.
EGLI FECE DIMETTERE
IL GENERALE E LO STATO MAGGIORE DELLA CIVICA TORINESE.
PECCATO NON FACESSE DIMETTERE QUELLO DI GENOVA!

L' ARMONIA.

LO PARAGONÒ ALL' EREMITA DI LAMPEDUSA
CHE AI CRISTIANI MOSTRAVA L'IMMAGINE DI CRISTO
E AI TURCHI QUELLA DI MAOMETTO
NON CREDENDO NE' A QUELLO NE' A QUESTO
E PIGLIANDO DENARI DA TUTTI.
FU LA PRIMA VOLTA CHE L' ARMONIA FU SPIRITOSA

CE LO DIEDE IL SANGUISUGA CAVA-ORO, IL MINISTRO DELLE TASSE
E FU LA PIU' TERRIBILE DELLE TASSE.
D' AZEGLIO NEL SUO RIMPASTO CE LO CONSERVÒ,
E CHE RAZZA DI RIMPASTO FU QUELLO!
CHI SARÀ IL GENEROSO CHE CE LO LEVERÀ?
ALMENO NON SI FACESSE TROPPO ASPETTARE

LA LEGGE CHE NON VOTÒ
DIFESE CON UNA CIRCOLARE DI FUOCO...
AVEVA STUDIATO A MEMORIA LA CANZON DEL TENTENNA.

DOPO MORTE ANDERÀ ALL' INFERNO O IN PARADISO?
NON ANDERÀ NE' IN UN LUOGO NE' NELL' ALTRO...
È PIU' PROBABILE CHE VADA AL LIMBO!

FU ORATORE? NO — FU SCRITTORE? NO.
FU AMMINISTRATORE? NO.
FU PERNATI DI MOMO — ECCO CHE COSA FU.

GHIRIBIZZI

— La notizia della volontaria dimissione del Consigliere Della Torre non si conferma. Sarà dunque necessario che la medesima Cassazione ne pronunci la decadenza dal posto di Consigliere. Sempre così! Questi eroi della reazione che vantano tanta indipendenza, son poi attaccati al bilancio dello Stato più d'una sanguisuga, e non sono disposti a lasciar di succhiarlo che a forza di calci nel deretano. Coraggio, Boncompagni! Bisogna coronar l'opera e dar compita la lezione a questo Signore, che vuol far guerra al Governo coi danari del Governo. Mandatelo a fare il Consigliere di Cassazione a Napoli, dove si sta per ristampare il suo libro. Vi starà bene.

— Ci vien detto che in una delle Scuole Militari di Ginnastica in Genova, avendo un Caporale fatto un salto pericoloso che cagionò la rottura di un arnese ginnastico, di cui non sappiamo il nome, i Superiori lo costrinsero a pagarlo! Egregiamente; non solo i poveri militari son dunque esposti colla ginnastica a rompersi le corna, ma a pagare sulla loro paga omeopatica gli utensili ginnastici rotti. Viva Zebedeo!!!

COSE SERIE

— Con Sentenza delli 7 Luglio, la Corte di Cassazione pronunciava la nullità dell'arresto preventivo dei due Gerenti della *Gazzetta Popolare*, Berta e Murra detenuti l'uno dall'Aprile, e l'altro dal Marzo scorso. Lo stesso Fisco Generale di Torino si oppose alle conclusioni del Fisco di Sardegna, impugnando la validità dell'arresto. È tutto dire! Ce ne congratuliamo coll'Avvocato Generale Castelli che ha saputo non solo dispiacere al Magistrato di Cassazione, ma allo stesso Fisco Torinese. Intanto quei due Gerenti rimasero indubitamente in prigione quattro mesi e più, e nessuno li indennizza. Ecco la moralità degli arresti preventivi!

— È uscito dalla Tipografia Scionico un nuovo Salmo del Sacerdote Bartolomeo Bottaro intitolato: *La Mutua Persecuzione*. È informato dello spirito Democratico, di cui si improntano tutti gli scritti dell'egregio Sacerdote, e tende a smascherare le infamie della setta nera.

CREMA DI POMATA PER FAR CRESCERE I CAPELLI.
Essa anche li conserva, e ne impedisce la caduta; la stessa è eccellente per la barba, poichè la rende morbida e lucente. Si vende dal Parrucchiere Giovanni Castello presso la Banca di Sconto, Strada Carlo Alberto.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tipografia Dagnino.